

TECNOLOGIA E SVILUPPO. In Cattolica un convegno per fare il punto sulla rete e sugli effetti della banda larga sul tessuto economico e sulla vita quotidiana dei cittadini

Fibra ottica, Brescia va in «accelerazione»

Infratel coprirà 154 Comuni della provincia nel 2020, nei restanti 51 spazio ai privati. Promosso il piano di interconnessione Bul Valsabbia

Magda Biglia

La fibra ottica avanza e accelera in provincia per raggiungere gli obiettivi europei e nazionali. Saranno 154 i comuni bresciani coperti da Infratel Italia nel 2020: in 22 i cantieri sono avviati (14 con Fo, 8 con Fwa, Fixed wireless access), 53 si aggiungeranno nel 2019, 79 l'anno dopo.

Infratel è una società in-house del ministero dello Sviluppo economico nata nel 2004 per raggiungere le cosiddette aree bianche, ritenute non appetibili per gli operatori privati dove occorre un intervento pubblico o comunque un finanziamento pubblico. Nel resto dei 205 comuni bresciani agiranno i privati, come nel capoluogo dove tutto è nelle mani di A2A.

L'OPERAZIONE fa parte del Piano nazionale banda larga e banda ultralarga di Infratel che deve occuparsi di 7600 comuni di dimensioni limitate nel Paese, per un totale di 14 milioni di abitanti e 1 milione di imprese, 30mila sedi della pubblica amministrazione. Non lo può fare con le sue sole forze - lo stanziamento è di 2,8 miliardi -, si propone di essere da stimolo con i bandi per concessionari. L'obiettivo è la connettività, entro il 2020, ad almeno 100 Mbps (megabit per secondo)



Foto di gruppo con i protagonisti del convegno di approfondimento organizzato in Cattolica a Brescia

Sono 22 i cantieri pubblici avviati quest'anno. Altri 53 apriranno nel 2019 e gli ultimi 79 nel 2020

L'obiettivo è raggiungere la connettività a 100 megabit per l'85% della popolazione

fino all'85 per cento della popolazione, a 30 Mbps per tutti i luoghi pubblici, scuole e ospedali soprattutto, e banda ultralarga per le aree industriali, come da agenda digitale Ue. Non sarà facile ma il Bresciano pare a buon punto. E ha già al suo attivo quello che è stato definito un modello unico, il Bul Valsabbia, la rete di banda ultralarga della valle, terminata tre anni fa con 2,8 milioni di risorse pubbliche e 1,9 di un privato, Intred spa. Venticinque sono i paesi collegati, 310 i chilometri di fibra, con gestione affidata a Secoval, società dei Comuni e della Comunità Montana. Grazie alla rete di fibra

ottica, Secoval, che a sua volta ha speso 400mila euro per toccare le zone più difficili, ha avviato il progetto Teso, con 196 edifici pubblici collegati, con un solo software per anagrafe, ragioneria, tributi e con possibilità di crescita di servizi uguali per piccoli e grandi comuni, con 3mila utenti residenziali e 650 business. Il progetto è pronto ad estendersi oltre, dove già c'è la fibra, per esempio a Rezzato, Bedizzole, Mazzano, Nuvolento, Nuvolera. «Con razionalizzazione dei costi e dei tempi, con più sicurezza» ha spiegato ieri Marco Baccaglioni di Secoval, invitato assieme a Salvatore Lombardo di Infratel Italia, a Daniele

Peli di Intred spa e al presidente della Comunità Montana Giovanmaria Flocchini, all'Università Cattolica dove si presentava una ricerca sulle reali conseguenze del Bul valsabbino nel tessuto economico e nella vita della gente, curata dai docenti Elena Marta e Alberto Albertini dell'Osservatorio per il territorio con gli studenti Monica De Luca, Federico Maffezzoni, Giulia Panizza. Se Flocchini ha evidenziato ieri il coraggio e la lungimiranza degli amministratori «che ancora stanno investendo sui servizi potenziali», gli abitanti hanno decretato nelle loro risposte ai questionari il successo dell'interconnessione veloce e l'efficacia del sistema impostato.

LO SVILUPPO economico ne ha risentito positivamente per il 78 per cento degli intervistati, circa 500, ma altre ricadute sono state evidenziate: la riduzione dell'isolamento, i benefici nel lavoro e l'opportunità per inedite avventure lavorative in particolare per i giovani, un supporto alla cooperazione sociale e alla creazione di eventi.

In generale è aumentato il senso di comunità ma non si è ridotta abbastanza l'emigrazione e, per i valsabbini, non è migliorata granché per questo la voglia di dare un contributo alla vita politica. Fra le criticità emerse, il problema delle competenze e della formazione, oltre ai rischi connessi alla rete in generale, dalle truffe al cyberbullismo. •